ANCORA DELL'OLIVO

In uno scorso numero di questo periodico dissi dello stato dei nostri oliveti ed accennai per sommi capi alle direttive che dovranno guidare l'agricoltore al fine di rimetterli in piena e completa efficenza. Ritorno sull'argomento e mi dilungherò su alcuni punti di maggior interesse ed efficacia pel momento.

L'olivicoltura istriana, eccezion fatta per limitate e ben ristrette plaghe, ove tale coltura è un po' assistita dall'agricoltore, versa in condizioni tutt'altro che floride. Gli oliveti sono in uno stato di vero deperimento, aggravati ancora dalle conseguenze delle gelate dello scorso inverno.

Quali possono essere le cause prime di tali condizioni?

Già l'altra volta ebbi a far cenno delle condizioni di indole generale che portarono all'abbandono e alla trascuranza di tale coltura, ma altri motivi vi sono che hanno portato allo scarso ed incostante prodotto oltre che al continuo deperimento. Da uno studio attento dell'olivicoltura nostra, tali cause le possiamo così elencare:

1) irrazionale consociazione;
2) mancata lotta contro i parassiti;
3) moltiplicazione agamica;
4) mancanza di razionale potatura;
5) mancanza di razionali concimazioni e cure culturali.

Questi sono quindi gli inconvenienti più salienti della nostra olivicoltura ed è su di loro che è necessario richiamare l'attenzione dell'agricoltore.

Colmate queste deficenze, agricoltori, e sicuramente vedremo gli oliveti rifiorire ed il prodotto sarà più abbondante e migliore, ricompensandoci così le fatiche ed i sacrifici compiuti!

Tralasciamo per ora quanto riguarda i primi punti dianzi precisati e veniamo agli altri di maggior necessità pel momento. E' risaputo come sia convinzione generale che l'olivo dia prodotto abbondante ogni due anni, quando poi non passi ad intervalli maggiori; sarebbe sufficiente pensare alla natura stessa dell'olivo per rendersi convinti dell'assurdità di tale convin-

zione. Sono precisamente le piante abbandonate a sè stesse che vanno soggette a tali incostanze, ed è appunto colle appropriate e continuate potature che l' agricoltore riesce ad avere una produzione costante ed abbondante.

La potatura è l' arma provvidenziale per l' agricoltore avveduto; è il coltivatore stesso che può e deve chiedere all' oliveto un prodotto costante ed abbondante.

Della potatura dovremo distinguere quella di formazione, indispensabile per dare sin dall' inizio una giusta e voluta forma alla pianta, quella di produzione o mantenimento e quella di riforma o ricostituzione.

Le prime due si riferiscono ai nuovi impianti o comunque alle piante già regolate razionalmente, quella di riforma è invece la potatura che urge adottare per la generalità dei nostri oliveti ed è quella che li potrà portare alla piena efficenza necessaria.

Le regole generali che debbono guidare l' olivicoltore nella pratica della potatura le possiamo così riassumere:

1) è indispensabile mantenere un giusto equilibrio tra le radici e la chioma della pianta — il troppo o il poco sviluppo aereo ha una ripercussione grave sulla fruttificazione — la più o meno fertilità del terreno deve essere tenuta nella debita considerazione;

2) la quantità dei rami fruttiferi deve essere in rapporto alla potenzialità della pianta;

3) l' olivo dà frutto sui rami di due anni;

4) i rametti pendenti ed orizzontali sono i più produttivi in confronto ai verticali, assai scarsi in frutto;

5) la fioritura avrà un' allegagione migliore e completa se i fiori saranno ben esposti alla luce ed ai raggi del sole;

6) l' olivo conta parecchie varietà e non tutte vogliono una stessa potatura.

Colla potatura di produzione o mantenimento dovremo cercare di mantenere le piante nella forma voluta, evitando gli eccessivi sviluppi aerei e cercando ancora di assicurare nella chioma la maggior circolazione di aria e luce.

La potatura di riforma o ricostituzione è quella che si addice alle piante lasciate in balìa di se stesse, di modo che il disordine e l' irrazionalità vi sono completi ed è perciò quella che necessita applicare su larga scala nei nostri oliveti. L'agricoltore non ha troppo coraggio nell' applicarla ma è assolu-

tamente necessario il farla se vogliamo evitare il completo deperimento. E' rilevante il numero di piante che richiedono tale lavoro e non può pretendersi certo che l' agricoltore le sistemi di colpo tutte; ciò sarebbe un errore, anche per le ripercussioni che nei primi anni se ne avrebbero sul raccolto.

La regolazione si faccia un po' per anno in modo che in breve tempo tutto l' oliveto sia regolato e sopratutto poi si curino le piante in seguito, in modo che non si ripeta l' inconveniente attuale.

Nella potatura di riforma o ricostituzione l' olivicoltore dovrà tener presente i seguenti punti principali; è necessario cioè:

1) svasare la pianta, in modo che la chioma risulti libera da rami all' interno e quindi maggiore sia la circolazione di aria e luce;

2) ridurre convenientemente la esagerata altezza della pianta;

3) arrotondare la chioma in modo che il suo sviluppo sia uniforme tutt' intorno; fatto ciò non resterà che levare il seccume, i rami offesi ed i succhioni, siano essi sul tronco che sulle branche o sulla frasca; di questi eventualmente si potrà lasciarne qualcuno per completare la chioma mancante in qualche parte. Nella potatura di riforma dovremo ancora tener presente lo stato di sviluppo della pianta, e se questo è molto rigoglioso, sarà conveniente eseguire la potatura per gradi, in due riprese, onde con un eccessivo taglio non causare un forte squilibrio alla medesima.

Eseguita così ed a giusta epoca la potatura di riforma, avremo una cacciata abbondante di getti utili ed inutili e questi ultimi, i così detti succhioni, sarà indispensabile sopprimerli finchè sono ancora erbacei, vale a dire in luglio - agosto, praticando la così detta rimonda.

Tale rimonda va poi ripetuta ogni anno e costituirà la completazione della potatura invernale.

La potatura, pur essendo una delle pratiche essenziali per una sana olivicoltura, da sola non è sufficiente a ridare e mantenere il completo vigore alle piante deperite. Gli olivi abbisognano ancora di cure culturali eseguite annualmente e di abbondanti e studiate somministrazioni di alimenti. Sul quale argomento parleremo nel prossimo numero.

Dott. Iginio Bevilacqua

Miglioriamo la coltura del granturco

Pianta generosa, squisitamente sensibile alle cure culturali, e largamente remunerativa dei lavori e delle anticipazioni, ciò nonostante è messa da molti agricoltori alla stregua di coltura da strapazzo, ed ingiustamente negletta, si avvia alla decadenza in molte regioni d' Italia. Eppure il granturco tiene un posto di primaria importanza nell' economia agraria nazionale, essendo dopo il frumento il cereale a più estesa coltivazione e quello che più largamente coadiuva alla risoluzione del nostro tormentoso problema alimentare. Prima della guerra occupava infatti circa un milione e mezzo di ettari di superficie con una produzione complessiva di poco più di 24 milioni di quintali, che, avuto presente il contributo delle terre redente, assai buone produttrici, può oggi arrivare in annate favorevoli a 30 milioni di quintali. Al granturco cinquantino si destinano poi circa 90 mila ettari, mentre il prodotto non si discosta sensibilmente dal milione di quintali. La media per ettaro, nel settentrione, dove il mais trova condizioni ambientali le più propizie, è di circa 21 quintali di granella; discende ad 11 nel centro, e precipita a meno di 8 nel mezzogiorno.

Come può ottenersi l' auspicato miglioramento nella maiscoltura? Ecco in breve:

1° - Abbandonando la semina del mais nelle zone che decisamente mostrano di non essere idonee (zone di montagna, di collina e comunque siccitose), anche per far giusto posto negli avvicendamenti, al provvidenziale e restauratore prato artificiale di leguminose, ciò che riduce a più giusti confini l' investimento sfruttatore dei cereali, mentre dà maggiori disponibilità di foraggio e consente di avere più bestiame e quindi più letame.

2° - Lasciando cadere in molte zone inadatte, per altimetria e difficile irrigazione, la coltura dei quarantini e dei cinquantini di secondo raccolto.

3° - Abolendo, o meglio disciplinando, le pratiche della *cimatura* precoce e della *sfogliatura*, siano esse dirette a procurar foraggio od a sollecitare la precocità della maturazione, poiche — se inconsultamente fatte — si risolvono in danni quantitativi e qualitativi del raccolto.

4° - Lavorando ben profondamente e tempestivamente il terreno, ciò che costituisce inoltre la più efficace difesa dalla siccità, e completando la preparazione con accurate lavorazioni superficiali.

5° - Non essendo avari nel numero delle sarchiature che, nel mentre attenuano anch' esse i danni della siccità (ogni sarchiatura, vale un' innaffiatura!) ed ossigenando il terreno favoriscono l' emissione e lo sviluppo di abbondanti radici, liberano il terreno dalle cattive erbe che, ahi! troppo spesso, siedono col granturco a parca mensa.

6° - Selezionando rigorosamente il seme e scegliendo con raziocinio le varietà in rapporto alle condizioni locali. Per le colture da granella si preferiranno le varietà precoci ed insieme altamente produttive, tra quelle a minor sviluppo consentendo esse i più densi investimenti in rapporto alla superficie coltivata.

7° - Preparando anno per anno la semente incrociata di prima generazione, giusta le istruzioni emanate dalla benemerita Stazione di Maiscoltura di Bergamo. Si tratta in ultima e semplice analisi di cimare, prima della fecondazione, le piante — una fila sì, e una fila no — usando nella successiva campagna il seme prodotto dalle piante cimate. Con questo sistema si ottiene un aumento di prodotto che varia dal 10 al 30 %, a seconda che l' incrocio ebbe luogo fra piante della stessa varietà, o fra varietà diverse.

° - *Concimando razionalmente*, cosa per davvero di capitale importanza (chi ara prega, e chi concima.... costringe!), a proposito della quale ricordiamo come l' eccellenza del letame nelle terre destinate a granturco sia ormai proverbiale; nessun migliore impiego potendo farsi delle masse letamiche dell' azienda, anche se grossolane, da sotterrarsi in fortissimi quantitativi all' epoca dei lavori di rinnovo.

Ma anche una concimazione abbondante di stallatico, quando sia possibile farla — chè molte volte purtroppo lo scarso bestiame solo concede..... l' ironia della letamazione! — non può dirsi razionale se non è corroborata da adeguate concimazioni chimiche, intese appunto ad equilibrarla e completarla.

Una modesta produzione per ettaro di 30 quintali di granella, stocchi e foglie comprese, richiede per lo meno:

chg. 45 di fosforo
» 120 » potassio
» 81 » azoto,

ciò che dimostra essere il granturco un forte asportatore di tutti e tre i principî della fertilità, specialmente del potassio.

Con una letamazione di 150 quintali di letame — che è quella mediocre, e quella più comunemente praticata, — si riportano in media al terreno, con i chg. 45 di fosforo, soltanto chg. 45 di potassio e 75 di azoto, quantitativi che, oltre ad essere insufficienti, non possono per di più essere utilizzati in pieno dal granturco dovendo il letame, com'è noto, trasformarsi e mineralizzarsi prima nel terreno e con un processo spesso assai lento, specie nelle terre tenaci. Cosicchè il fabbisogno di materie alimentari per il granturco, nella suaccennata misura, verrebbe effettivamente tacitato allorchè la dose di letame fosse almeno raddoppiata — portata cioè a 30 tonn. — tanto più che i pratici sono concordi nel ritenere come l'azione utile del letame non si esaurisca nel primo anno, ma venga a frutto per un buon terzo almeno nel secondo anno.

Appare pertanto evidente la necessità di ricorrere ai concimi minerali, che eserciteranno poi azione favorevole anche sul grano, ed in genere sulla coltura seguente.

Epperò, nel caso di letamazione modesta (150 quintali), si somministrino all'atto dei lavori superficiali che precedono la semina, o meglio ancora alla semina stessa, localizzando nei solchi, e per ettaro:

perfosfato minerale	q.li 3-4
cloruro potassico o sale potassico 40/42	» 1.50-2.50
solfato ammonico o calciocianamide	» 1-1.50

Un pò di nitrato di soda o di nitrato di calcio alle sarchiature, in dosi proporzionate al bisogno della coltura, completerà la concimazione.

Nel caso, invero assai raro, di letamazione sovrabbondante (q.li 300 od oltre), l'impiego dei concimi chimici può ridursi a metà, od anche omettersi l'uso degli azotati.

Dopo un medicaio ben riuscito, od un prato rotto di vecchia cotica, e nelle terre organiche di recente bonifica, non havvi bisogno di concimazione naturale, ma sarà quivi invece maggiormente necessario insistere sul cloruro potassico (o sale potassico 40-42) e sul perfosfato minerale, spesso aggiungendo anche

del calcio, per mettere questi elementi in armonia con l'abbondanza dell' azoto del terreno. Per quanto particolarmente riguarda la potassa, considerata la forte esportazione che ne fa il granturco e l' azione provvidenziale spiegata sulla qualità e sul valore alimentare e mercantile delle cariossidi (per essere più ricche di amido, più turgide e di più elevato peso specifico), si deve concludere, col suffragio di molte esperienze, come una cospicua e pregiata produzione di granella non sia compatibile se l' agricoltore, pervaso da un malinteso spirito di economia, bandisca l' uso dei sali potassici solubili dalla concimazione della classica pianta della polenta dorata.

La cocciniglia del gelso

Accade sovente anche ad un profano di osservare sulle piante di gelso una specie di muffa bianca in alcuni casi, in altri delle lenticelle biancastre sparse quà e là sui diversi rami.

Si tratta della cocciniglia del gelso o *Diaspis pentagona*, un insetto dannosissimo che attacca sopratutto il gelso arrecando gravi danni alle piantagioni, danni che possono essere limitati quando l' agricoltore avveduto fa in tempo a distruggere l' insetto, letali addirittura quando le cure vengono tralasciate o fatte male.

La cocciniglia del gelso attacca specialmente i rami più giovani coprendoli di una lanuggine bianca formata da tanti astucci bianchi detti follicoli, dentro i quali sono racchiusi i maschi e da una crosta grigiastra data da tanti scudetti, con una macchietta scura nella parte più elevata, sotto i quali vivono le femmine.

Queste si possono osservare sollevando con uno spillo gli scudetti grigi. Sono di color giallo arancio se vive, di color nerastro se morte; sprovviste di zampe e di ali, munite invece di un rostro mediante il quale sottraggono alle piante l'umore per il loro nutrimento.

I maschi hanno l'aspetto di moscerini e sono forniti di due ali, sei zampine e due corna; sono sprovvisti del succhiatoio per cui non sono per nulla dannosi in questo senso, mentre lo sono perchè fecondano le femmine. Il maschio avvenuta la fecondazione, muore.

Le femmine, fecondate nell' autunno precedente, depongono ai primi di maggio da 100 a 200 uova (Prof. Fuschini) dalle quali si hanno altrettante larve ovoidali, rossastre, munite di occhi, di antenne, di succhiatoio e di zampe; si muovono quindi agilmente e vanno a fissarsi su parti nuove della stessa pianta o su parti vicine in modo di attaccare, in 5 o 6 giorni, una massa di gelsi (ed anche molte altre piante).

Trovato il luogo adatto si fissano e quivi subiscono una metamorfosi divenendo insetti perfetti. Mentre le femmine perdono tutti gli organi ad eccezione del succhiatoio, il maschio li conserva tutti.

Le femmine secernono una sostanza cerosa e con questa formano lo scudetto sotto il quale subiscono due mute; il maschio subisce una muta sola.

Le femmine della prima generazione depongono le uova verso gli ultimi di luglio e nella prima decade di agosto si hanno le larve.

Si può avere anche una terza generazione nel settembre-ottobre.

I danni di questa cocciniglia consistono nella sottrazione dei succhi alla pianta, specialmente ai rami più giovani, i quali finiscono per morire esauriti. Il fatto che la Diaspis si diffonde in un modo straordinario ci dice come la pianta di gelso non possa sopportare per molto tempo questa sottrazione di succhi, per cui avviene che la stessa pianta soccombe dopo essere stata attaccata nei rami più giovani.

Come la perniciosa cocciniglia si sia diffusa, per esempio, su gelsi impiantati nel 1926 lungo le strade nel Comune di Albona, non lo si può nemmeno immaginare. Che non sia stata importata con le piante è fuor di dubbio per il fatto che all'arrivo, queste furono visitate minuziosamente; che provenga dagli innesti pure è escluso perchè la piante sono arrivate già tutte innestate; quello che invece sembra più probabile si è che i gelsi siano stati attaccati dall' insetto proveniente da altre piante sulle quali vive parassita, e cioè il pesco, il susino, l'uva spina, il salice, l'acacia, il lauro ceraso, il lodogno per dire delle piante più note nel nostro caso specifico; giacchè sono rare le piante di gelso nelle vicinanze degli impianti in parola, mentre non mancano le piante succitate.

Quando l' insetto si trova in un podere, sia sul gelso che su qualche altra pianta, trova sempre un modo rapido per diffon-

dersi, aiutato magari dall' uomo stesso che, senza accorgersene, lo porta in giro con le mani, con gli indumenti, ecc.

L' agricoltore deve essere guardingo: deve accorgersi per tempo se c' è nella sua campagna questa cocciniglia per distruggerla subito e non portarla in giro; deve procurare anche di non lasciare a terra i rami infetti provenienti dalla potatura, perchè le larve che ivi si sviluppano si diffondono rapidamente sulle piante immuni.

Ci sono dei rimedi efficaci contro questo parassita?

L' esperienza ha dimostrato di sì. Intanto gli agricoltori una volta accortisi della presenza del parassita devono bruciare le piante attaccate quando queste siano in piccolo numero; quando sono invece molte o addirittura tutte, allora bisogna ricorrere ad altri ripari non sempre certi di riuscire completamente. E la lotta darà buoni risultati solo quando tutti i proprietari di gelsi faranno contemporaneamente i trattamenti richiesti.

Se trattasi di giovani piante, come nel caso nostro, si dovrà ricorrere alla lotta diretta adottando mezzi curativi:

I. Mondare le piante asportando sopratutto i rami colpiti ed i mozziconi e lisciando bene i tagli;

II. passare per le branche più grosse e per il tronco, se infetti, con una spazzola metallica in modo da staccare le incrostazioni delle femmine che muoiono una volta a terra;

III. fare pennellazioni sulle parti spazzolate con la seguente miscela (prescritta nella legge 14.3.1904 recante provvedimenti contro la Diaspis):

acqua	litri 100
carbonato di soda anidro (soda Solwaj a 98 % di purezza), chg.	4.500
olio pesante di catrame (densità 1.052)	» 9.—

Il liquido si prepara così: si scioglie la soda in un pò d'acqua (magari calda) lentamente ed agitando e poi si aggiunge l' olio di catrame continuando ad agitare sempre.

Da tener presente di preparare la miscela per il momento del trattamento perchè altrimenti perde della sua efficacia; di dosare bene le sostanze occorrenti; di agitare ogni qualvolta si immerge il pennello nel liquido, perchè l' olio di catrame non si depositi sul fondo.

A proposito della purezza del carbonato di soda basterà che l' acquirente osservi se sul recipiente del farmacista sta scritto 98 %. Per quanto riguarda poi l' olio di catrame l' agricoltore

può determinarne benissimo la densità pesando l'olio e dividendo il peso per il suo volume.

Anzichè il pennello può benissimo essere adoperata una buona pompa adatta allo scopo.

Questo metodo di lotta curativo deve però venir eseguito durante l'inverno, nei mesi di gennaio-febbraio, quando le piante sono in riposo.

Se trattasi di piante adulte bisognerà, prima della cura, procedere ad una razionale e radicale potatura.

In primavera fa d'uopo servirsi d'un mezzo di lotta indiretto; tale è appunto quello della disseminazione della «*Prospaltella Berlesei*», un piccolo endofago, nemico naturale della Diaspis, importato dal Prof. Berlese dal Giappone e che finora ha dato risultati meravigliosi.

La diffusione di questa piccola vespa avviene applicando ora ai gelsi attaccati dalle cocciniglie, rametti di gelso prospaltellizzati. La Prospaltella depone un uovo nel corpo della Diaspis attraversandone lo scudetto col suo ovopositore; dall'uovo nasce la larva, la quale distrugge ogni cosa nell'interno dello scudetto. L'insetto perfetto, nato dalla larva dopo soli venti giorni, esce per lo stesso foro fatto prima coll'ovopositore e continua il suo ciclo per 5 generazioni. Si può quindi immaginare la distruzione che può fare questo nemico della cocciniglia del gelso anche se l'effetto non lo si può avere nel primo anno; è certo però che in pochi anni la Diaspis viene eliminata completamente.

Nel caso di prima abbiamo preferito il metodo di lotta indiretto a mezzo dei rametti prospaltellizzati, perchè più pratico, meno costoso e più sicuro,

Ad ogni modo è da tener presente che, qualunque sia il metodo di lotta, in unione a questo l'agricoltore deve cercare di curare bene le sue piante con razionali lavori di potatura, concimazioni, zappature, ecc.

Dott. Luigi Dandri

La leucite nella concimazione dei prati

Prati stabili e prati artificiali richiedono di essere concimati. Essi si comportano rispetto agli elementi di fertilità del

terreno in una maniera quasi del tutto analoga alle altre piante che noi coltiviamo, e che regolarmente eccitiamo colla concimazione: riso, frumento, granoturco, barbabietole, ecc. Come i cereali e le sarchiate, essi asportano fosforo, potassa ed azoto: quest' ultimo in modo incontestabile se si tratta di foraggere graminacee, mentre per le foraggere leguminose (trifogli, erba medica, ecc.) le teorie cremasche concludono, contrariamente a quanto si è sostenuto — forse superficialmente — sin qui, coll' affermare che anche esse « sfruttano il suolo perchè l' azoto da loro fissato non è sufficiente ad una agricoltura industriale la quale punti verso forti produzioni » (vedi Manvilli: « Nuove direttive nella concimazione dei prati »).

Conseguenza, la necessità di concimazioni che esaltino la produzione unitaria e quindi diano un più elevato tornaconto; in ultima analisi concimare, per raggiungere quel fine edonistico dell' agricoltura che è una delle basi per poter proseguire con fede. Questa necessità di concimazione risulta anche dai nuovi indirizzi, nella coltura dei prati, per i quali attraverso alla intensificazione delle concimazioni si tende ad avere erbe a più elevato valore nutritizio.

Nel campo dei concimi fosfatici abbiamo sempre il vecchio perfosfato e, limitatamente ai prati stabili ed alle marcite, ottimo successo sembrano dare le fosforiti il che è anche ampiamente dimostrabile dalla teoria.

Fra gli azotati il solfato ammonico si dimostra il più adatto per la sua nitrificazione graduale. All' estero, specialmente in Inghilterra ed in Germania, si consigliano le concimazioni con nitrato ammonico come più pronte: questa rapidità è certamente necessaria per terreni a clima più freddo dei nostri.

Fra i concimi potassici la scelta deve cadere su quei fertilizzanti che graduano la solubilizzazione del principio fertilizzante e che colla loro reazione ostacolano la tendenza ad acidificarsi, propria dei terreni a prati. Perchè riunisce queste due qualità è consigliabile l' uso della *leucite* ormai assoggettata a numerosissime prove ed uscitane sempre in modo vittorioso.

Fra le più recenti esperienze su questo concime italiano, ricordiamo quella del Dr. Torti della Cattedra ambulante di agricoltura di Treviglio: una concimazione di cinque q.li per ettaro di leucite, ha dato una maggior produzione di 240 chg. su mille metri quadrati, pari ad un incremento di q li 24 per ettaro.

I professori Giglioli, Sestini, Bonomi, Pantanelli e molti altri, fra cui ultimamente lo Scurti, hanno concluso le loro esperienze nello stesso senso, rilevando inoltre che l'azione benefica si protrae negli anni successivi a quello di distribuzione.

La leucite, infine, è di facilissima distribuzione e modifica in meglio la struttura fisica del terreno. Dott. G. N[illegible]

Consigli pratici

Disinfezione delle bigattiere. — I locali e gli attrezzi d'allevamento del baco da seta devono essere preventivamente disinfettati.

All'uopo è consigliabile di far uso, previa pulizia dei locali ed imbiancatura delle pareti, della formalina al 2 % con la quale mediante una comune pompa irroratrice si spruzza tutto quanto, lasciando di poi i locali chiusi per due giorni. (a. r.)

Le concimaie. — Esiste un decreto prefettizio sulla obbligatorietà della costruzione delle concimaie: esistono disposizioni di legge che agevolano tali costruzioni col mettere a disposizione dell'agricoltore il denaro necessario a basso interesse; esistono anche, mi pare, 10 cattedratici dislocati nelle varie zone, che sono sempre pronti a fare i progetti, dare consigli in merito, senza farsi .... pagare .... eppure, purtroppo, ben pochi sono gli agricoltori che hanno avuto la premura di dotare la propria azienda di una concimaia.

Ricordiamo pertanto ai ritardatari che il suddetto decreto scade il 27 aprile 1931. (l. p.)

Erbai. — Sorgo, bietola, veccia, favetta, soia, ecc.: basta scegliere e procedere all'impianto di un erbaio estivo. La necessità di avere abbondanti masse foraggere, sempre, anche quando ci sono i prodotti del prato naturale o di quello artificiale, deve far entrare nella costante pratica la costituzione degli erbai. Avremo quindi più bestiame e più letame, base essenziale della fertilizzazione della nostra terra. (l. p.)

Attenti ai foraggi freschi. — Nel passaggio dall'alimentazione secca agli alimenti freschi occorre andare adagio e adottare prima delle mescolanze dei due alimenti, aumentando

gradatamente i foraggi freschi. Altrimenti i disturbi dell'apparato digerente degli animali saranno all' ordine del giorno. (l. p.)

Guerra agli insetti nocivi. — Molti insetti incominciano assai per tempo la loro opera rovinosa ed il frutticoltore ricordi che è necessario agire tempestivamente per evitare gravi conseguenze. Una irrorazione con una soluzione così fatta: chg. 0.50 di arseniato di piombo in polvere, chg. 0.50 di solfato di rame, chg. 1 di calce e chg. 0.25 di cloruro ammonico in 100 litri di acqua, eseguita quando il fiore è in boccio e ripetuta a sfioritura completa, sarà efficacissima e sarà la completazione delle disinfezioni invernali.

Se invece si tratterà di salvarci dai famosi pidocchi è necessario osservare attentamente le coltivazioni ed appena essi fanno la loro comparsa, sarà efficace una irrorazione con una delle seguenti miscele: chg. 1.50 di estratto di tabacco e chg 1.50 di calce in 100 litri di acqua, oppure chg. 4 di legno quassio e chg. 1 di sapone molle in 100 litri di acqua.

Il legno quassio occorre lasciarlo in bagno nell' acqua 48 ore o meglio farlo bollire per mezz' ora. (i. b.)

Abbattimento delle piante morte. — Non è buona cosa recidere le piante al piede ma è indicato invece estirparle intere dal terreno con tutto il ciocco e le radici. (l. d.)

Le ragnatele nelle stalle devono essere sempre tolte perchè altrimenti diventano covi di polvere e di germi i quali possono dar luogo anche a delle malattie. (l. d.)

Corrispondenze dalla provincia

Visinada, 12-IV. — Nonostante il perdurare della crisi nello smercio del vino, abbiamo avute diverse richieste del nostro prodotto, del quale sono ben conosciuti i pregi. I compratori furono sopraluogo, ma non si poterono concludere affari per i disagiati mezzi di trasporto, poichè la nostra ferrovia è sprovvista di vagoni-serbatoi.

L' estrazione della bauxite pressochè finita nei boschi, ora si estende nei campi coltivati; l' agricoltore, cui difettano i mezzi di sussistenza, è adescato dall' effimero realizzo di denaro, e così cede quasi volentieri la sua vigna ed i suoi prati all' opera del piccone!

Benchè i tempi si siano mantenuti sfavorevoli, i lavori di stagione volgono alla fine. *(G. Ferrena)*

Bogliuno, 12-IV. — Martedì 8 corr. il dott. Raccamari, reggente della Sezione di Pisino della Cattedra ambulante di agricoltura, ha iniziato le lezioni del suo corso professionale ai contadini del nostro Comune; con piacere riferiamo che il numero dei frequentanti è abbastanza notevole ed ha superato le migliori previsioni.

L'opera dell'egregio dottore è assai apprezzata perchè gl'insegnamenti vengono impartiti molto chiaramente e sono bene adattati alle condizioni locali.

Malgrado i tempi incostanti si è al termine coi lavori nella vigna e con le semine delle patate e di diverse ortaglie.

Ora si nettano i prati e i pascoli che sono già bene verdeggianti e si incominciano pure l'aratura e la semina del granturco.

Il frumento sviluppa rigogliosamente, però è infestato da un'infinità di malerbe dalle quali sarà molto difficile liberarlo specialmente nei seminati a spaglio. *(N. Giacich)*

Antignana, 12-IV. — Sino ad ora di acqua ne abbiamo avuta fin troppa, ed inoltre continua a piovere quasi ogni giorno, mentre ci vorrebbe un pò di sole per tutte le colture in genere. Le patate, i piselli e le insalate sono già fuori terra; in questi giorni si è iniziata la semina dei fagiuoli.

I frumenti crescono molto bene; nelle viti il lavoro è stato fatto proprio in ordine.

Si nota una forte produzione di uova che pertanto sono a buon prezzo.

Nessuna ricerca del poco vino rimasto; i prezzi sono molto bassi perchè al contadino preme smerciarlo onde poter disporre di danaro liquido.

Gli animali sono sani e ben nutriti! *(M. Orliani)*

Portole, 12-IV. Il mese di marzo è trascorso con continue pioggie che hanno ostacolato la esecuzione dei lavori preparatori del terreno nonchè la potatura e la legatura delle viti. In qualche giornata si potè dare mano solo a qualche lavoro superficiale, e pertanto in campagna vi è ancora molto da fare; infatti vi sono ancora delle viti da legare e non è nemmeno terminato l'impianto delle patate, mentre siamo giunti all'epoca della semina del frumentone.

I frumenti crescono bene ed in certe località hanno raggiunto un notevole sviluppo: le viti già si muovono e quindi la legatura procede stentata per evitare la rottura dei giovani germogli.

Dell'olivo qui non si discute; ben pochi agricoltori ottennero un pò di olio, e precisamente coloro che hanno i loro appezzamenti nella località detta bassa Berda. Dopo le gelate dello scorso anno, anche i fruttiferi sono in buona parte periti.

La scarsa animalia viene alimentata abbondantemente, dato che il prezzo del fieno è basso e vi è poca ricerca. *(R. Zonta)*

Lussinpiccolo, 12-IV. — Sembra quasi di essere a primavera inoltrata: le viti presentano già le gemme molto sviluppate; le ortaglie, patate, fave, piselli sono in piena, promettente vegetazione, ed anche i prati a leguminose si presentano ricchi di erba.

I seminati promettono bene.

Parte degli agricoltori si è già provveduta dei necessari anticrittogamici.

In questi giorni il cattedratico dott. Fabretto va impartendo nelle singole località le necessarie istruzioni sulla lotta contro la tignola dell'uva, che l'anno scorso arrecò gravissimi danni da compromettere pressochè l'intero raccolto in diverse zone.

L'animalia e sana e florida. *(prof. G. Brida)*

Buie, 12-IV. — La inclemenza del tempo non ha consentito di condurre a termine l'impianto delle patate e la semina di varie ortaglie; sono pure da ultimare gl'innesti e la legatura delle viti.

I frumenti sono molto belli specie dove vennero erpicati e concimati.

Presentemente si potano gli olivi secondo il sistema pisano, perchè con le forbici e con il falcetto si fa ben poco; peccato però che il gelo dell'inverno 1929 abbia lasciato una vera desolazione. Non si è ancora provveduto allo sgravio delle imposte sugli oliveti colpiti, ma si spera che, date le assicurazioni avute, ciò verrà fatto in breve.

La vendita del vino procede lentamente.

È stato favorevolmente accolto il provvedimento governativo per l'abolizione delle barriere daziarie, e si ha la certezza che il commercio ne ritrarrà ampio vantaggio.

Con vero piacere vediamo che lungo le strade ferve il lavoro di alberamento; ecco così realizzato un voto formulato ripetutamente da noi e da altri corrispondenti del nostro giornale. Giungano meritate lodi alle nostre gerarchie amministrative che compiono così un'opera utilissima dalla quale guadagna assai anche l'aspetto estetico delle nostre belle contrade.

(F. Marzari)

Isola, 12-IV. — Causa l'inconstanza del tempo, le patate primaticcie furono seminate in diversi periodi; coloro che affrontarono e rischiarono la semina anticipata, ora hanno i campi di questa coltura belli e verdeggianti e fra breve faranno la zappatura; gli altri, purtroppo, attesero tempi migliori e perciò sono in ritardo.

I piselli sviluppano bene: speriamo in un ottimo raccolto ed in prezzi corrispondenti alle fatiche ed alle spese sostenute. Ora la stagione è propizia a qualsiasi semina, e così è stata fatta quella dei fagiuoli, ecc. ecc.

Gli alberi fruttiferi fioriscono magnificamente, ma chi si ricorda di loro? quali cure vengono ad essi praticate? Temo che entro breve tempo vedremo gli effetti deleteri dello stato di abbandono in cui sono tenuti.

Anche da noi, per iniziativa del Segretario politico del Fascio, sig. Piero Depangher, si sta lavorando per la costituzione di una cantina sociale. All'uopo si sono riuniti il sig. Podestà, il Presidente della neocostituita Federazione delle Cantine sociali dell'Istria, cav. Cristofoli, il segretario della Federazione degli agricoltori, rag. Rocca, il segretario di zona, geom. Imbrifferi, il dott. Bevilacqua, in rappresentanza della Cattedra ambulante d'agricoltura, nonchè una ristretta cerchia di persone; l'importante questione è stata ampiamente esaminata sotto tutti gli aspetti, il convincimento della necessità di istituire la cantina è unanime, però la spesa prevista è talmente rilevante che senza aiuti non sarà possibile attuare l'ottima iniziativa.

La vendita del vino procede regolarmente ma i prezzi sono troppo bassi. *(G. Ulcigrai)*

S. Lorenzo di Albona, 12 IV. — Dato il mite inverno, la vegetazione è assai avanzata; ferve ovunque il lavoro di potatura e legatura delle viti, nonchè l'impianto delle patate e la semina delle ortaglie.

Le abbondanti pioggie cadute sono state benefiche in questa zona di terreni poco profondi ed aridi, particolarmente per i prati e per i pascoli ove, data la ricchezza di erbe, i greggi trovano abbondante alimento.

L'animalia in generale è sana; solo si sono verificati alcuni casi di mal rossino nei suini, ma per l'intervento del veterinario sig. Sfeci, l'epidemia verrà certamente arrestata.

Quest'anno si sono fatti molti nuovi impianti di viti, nonchè di mandorli, peschi, ciliegi e fichi; bisognerebbe che gli agricoltori venissero incoraggiati con la distribuzione gratuita di piantine di fruttiferi, i quali potrebbero costituire una vera risorsa; poi così si sostituirebbero le piante perite in seguito alle gelate dell'inverno decorso.

Il vasto impianto di pini fatto fare dal conte Giuseppe Lazzarini nella Punta Ubas ed a Valle dei tonni va molto bene e servirà di esempio a tutti i proprietari di fondi costieri ove ora crescono il solo ginepro e le sterpaglie.

Apprendiamo con piacere che la Ditta Simi inizierà quanto prima l'escavo del marmo fiorito a Valle dei tonni; la popolazione avrà così un nuovo cespite di guadagno.

Circa il censimento agricolo va rilevato che molti sono titubanti e diffidenti perchè temono che abbia scopi fiscali, ma con l'attiva propaganda delle autorità e dei più istruiti agricoltori si riuscirà a far capire che esso tornerà a vantaggio dei rurali. *(L. Guerra)*

Torre, 12-IV. — Le varie colture procedono bene, particolarmente i frumenti, specie ove vennero concimati; i prati già verdeggianti sono ricchi di vegetazione.

Ora si sta ultimando la legatura delle viti e si fanno le arature per la semina del granoturco; circa quest'ultimo debbo rilevare che viene coltivato sempre nel solito modo, e cioè non si fa distinzione del terreno da destinarvi, vale a dire non si guarda se esso è umido o arido; inoltre la concimazione viene pressochè generalmente trascurata e lo stesso va detto circa la scelta delle varietà, senza pensare che ve ne sono parecchie molto precoci e quindi adattissime per la nostra zona.

Si lamenta scarsità di foraggio, anche perchè da noi l'allevamento bovino è molto intenso.

Come quasi dappertutto, anche qui difetta il danaro, e d'altra parte la locale Cassa rurale non può aiutarci data la mancanza di fondi. Bisognerebbe poi che venisse dato esito alle richieste di anticipazioni sul vino. La vendita di questo procede lenta ed a prezzi ribassati. *(G. Codnich)*

Pinguente, 12-IV. — Il tempo avverso con le sue pioggie insistenti non accenna affatto a mutarsi, e pertanto se ne temono le conseguenze in quanto l'umidità eccessiva potrebbe danneggiare specialmente le colture del frumento e delle patate.

Seguendo gli insegnamenti del nostro cattedratico, dott. Ritossa, gli agricoltori potano gli olivi; operazione, questa, che sino ad ora o non si

faceva o veniva eseguita in modo del tutto empirico ed insufficiente. E tale lavoro, pur essendo essenziale per lo sviluppo di una razionale olivicoltura, non ha di certo incontrato le simpatie dei vecchi, abituati a ritenere l'olivo come pianta che non esige particolari riguardi.

I prezzi del vino continuano ad esser bassi e lo smercio è sempre limitato: gli spacci per la vendita del proprio prodotto che vanno aprendosi in qualche frazione, sono di ben modesto aiuto perchè anche in essi la vendita procede lentissima e con realizzazioni economiche assai magre.

Abbiamo avuto, ospite assai gradito, per 10 giorni il dott. Comandini, direttore della Sezione di zootecnia della Cattedra ambulante di agricoltura di Pola, che ha tenuto un corso, molto frequentato dagli agricoltori, di zootecnia generale dal quale certamente deriveranno ottimi frutti nel campo dell'allevamento del bestiame, ancora molto, troppo trascurato dalla massa degli agricoltori.

Nessuna malattia insidia il nostro bestiame che è anche ben nutrito.

(dott. A. Chiappetta)

Castellier, 12-IV. — La legatura delle viti, ostacolata dal cattivo tempo, è in ritardo: infatti dopo la prima quindicina di marzo abbiamo avuto di continuo pioggie. Se verranno le belle giornate, i lavori di stagione potranno essere ultimati entro la prossima settimana.

La vegetazione dei frumenti è rigogliosa ma un po' pallida: essi avrebbero bisogno di essere concimati con nitrato di sodio o di calcio, ma purtroppo difettano i mezzi per acquistarlo, e tutti hanno timore di contrarre nuovi debiti.

Poche vendite di vino ed a prezzi bassi.

Per poter disporre del danaro occorrente molti sono costretti a vendere qualche capo di bestiame, con grave pregiudizio dell'allevamento zootecnico e del generale andamento delle aziende.

Mi associo ai voti espressi da buona parte dei corrispondenti del periodico, nell'invocare maggiori facilitazioni circa il pagamento dei mutui agrari; ed inoltre rivolgo viva preghiera ai dirigenti dei nostri sindacati affinchè intensifichino in questa zona la loro opera di tutela e di assistenza degli agricoltori.

Ho avuto notizia che in alcuni casi di infortunio agricolo non si è proceduto alla liquidazione degli indennizzi nonostante il regolare e tempestivo disbrigo delle pratiche relative.

L'animalia è sana e ben nutrita. *(A. Scatton)*

Valdarsa, 12-IV. — L'andamento della stagione, dato il succedersi di pioggie, è sfavorevole per la esecuzione dei vari lavori in campagna; di esse hanno largamente beneficato le foraggere

I frumenti si presentano promettenti, specie nei due campi dimostrativi e dove vennero coltivati e concimati razionalmente.

Sono state fatte delle arature con la trattrice Fordson che ha addirittura entusiasmato gli agricoltori per la semplicità del lavoro, nonchè per la profondità che si può raggiungere.

Il 27 dello scorso mese si è proceduto alla marchiatura dei bovini di oltre sei mesi di età.

Procedono alacremente i lavori per il censimento agricolo.

La riforma del dazio consumo è stata accolta con sentito compiacimento dalla popolazione, che spera di constatarne benefici effetti nella economia domestica. (*F. Branca*)

Sansego, 12-IV. — Dopo un lungo periodo di pioggie abbiamo avute delle giornate favorevoli alla vegetazione, specialmente della vite che germoglia e promette un buon sviluppo ed una sodisfacente fioritura; anche gli ortaggi vanno bene.

Gli agricoltori sono tutti occupati attorno ai vigneti per i nuovi impianti, per gli innesti e per i soliti lavori di pulizia e rifinitura. Speriamo che la tignuola non faccia la sua comparsa come l'anno scorso, dove a S. Pietro dei Nembi distrusse tutto il prodotto e da noi circa il 35 % dello stesso. Al riguardo, il 6 corr. il dott. Fabretto tenne qui una importante e chiara conferenza sul modo di conoscere e combattere questo temibile nemico dell'uva. Gli agricoltori si sono già prenotati presso il Consorzio agrario per l'acquisto di parecchi quintali di «azol» e sperano così di salvarsi dai danni.

Il predetto dottore sta tenendo un corso di viticoltura, della durata di 10 giorni, frequentato da oltre 50 giovani contadini dell'isola, lieti di apprendere tanti utili insegnamenti. Alla Direzione della Cattedra ambulante di Pola ed al dott. Fabretto vadano i migliori ringraziamenti per il loro assiduo interessamento ai nostri problemi agricoli. (*M. Picinich*)

NOTIZIARIO

Riduzioni delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei vini dal Mezzogiorno e per quelli destinati all'esportazione. — In conformità delle decisioni adottate, come è stato annunciato alla Camera dei deputati, intese a facilitare lo smercio delle partite di vino giacenti nell'Italia meridionale ed a mettere l'esportazione vinicola italiana in condizioni di sostenere con successo la concorrenza che sui mercati stranieri viene fatta dai prodotti vinicoli degli altri paesi, gli organi competenti hanno diramato il 10 corr. opportune disposizioni agli uffici dipendenti, annunciando che con il 15 aprile per la durata di tre mesi, e cioè sino al 15 luglio, saranno praticate riduzioni sulle tariffe ferroviarie per i trasporti dei vini dalle stazioni dell'Italia meridionale (stazioni al sud della linea Roma-Sulmona) e delle Isole nella misura del 50 % su quelle vigenti, ed una riduzione del 50 % per il trasporto dei viñi destinati all'esportazione.

Di tali misure verranno a beneficiare le classi dei produttori vinicoli di tutte le regioni d'Italia. Inoltre è opportuno ricordare in proposito che gli altri Paesi hanno in questi ultimi tempi aumentate le forme di protezione per i propri vini per metterli in condizione di poter tentare, più agevolmente, il collocamento nei mercati stranieri.

L'autotreno del grano. — Il giorno 10 marzo u. s. è partito da Roma l'autotreno per la propaganda del grano, del quale già parlammo nel

n. 4 del c. a.; esso dovrà fare, cominciando dalle provincie del Mezzogiorno, il giro di tutta l'Italia. Il Duce stesso ha dato il «via»; S. E. il Ministro dell'agricoltura, on. Acerbo, ha date tutte le disposizioni necessarie, così pure il Segretario nazionale dei Sindacati tecnici agricoli, on. Angelini.

Come già riportammo, una parte dei due primi camions sarà tenuta sgombra per ricevere il materiale illustrativo che le varie Cattedre intenderanno di presentare per una più diretta propaganda in posto di tutto quello che l'esperienza locale ha già dimostrato di sicuro risultato, specialmente nei riflessi tecnici ed economici. Questo materiale che può essere rappresentato da varietà di frumento, di avena, di granturco, ecc., da fotografie di produzione, da quadri dimostrativi, da miscele concimanti, ecc., sarà di interesse locale.

Esso deve servire da completamento e da dettaglio di tutto quanto viene dal centro inviato e che non può che avere carattere piuttosto generale e comprensivo della nuova tecnica agricola moderna.

A questo proposito e tenendo presente che l'autotreno passerà in Istria fra un paio di mesi, invitiamo sin da ora gli agricoltori a volerci procurare dell'ottimo materiale da esporre, materiale che la Cattedra stessa provvederà a raccogliere e a far conservare non appena avvertita.

A suo tempo sarà fatto conoscere l'itinerario preciso che l'autocolonna seguirà nella nostra Provincia.

Concorso a tre posti di Reggente di Sezione ordinaria del grano della Cattedra ambulante di agricoltura di Vicenza. — Il concorso è per titoli e per esami; lo stipendio iniziale è di L. 18.000 annue, al lordo di ritenute per R. M. e per trattamento di quiescenza, aumentabile di L. 800 ad ogni quadriennio e per sei quadrienni successivi, pagabile in mensilità posticipate. La misura dello stipendio potrà essere tuttavia variata dallo Statuto-regolamento della Cattedra, da emanarsi in applicazione dell'art. 64 del R. D. 6 dicembre 1928, n. 3433.

I concorrenti debbono far pervenire alla Presidenza della Cattedra, *non oltre il 10 maggio 1930,* la domanda di ammissione al concorso in carta da bollo da L. 2, con allegati i soliti documenti di rito.

I vincitori del concorso saranno assunti in servizio con la qualifica di Reggenti non stabili, e per un periodo di prova di anni tre, trascorso il quale potranno acquistare la stabilità; essi dovranno prendere domicilio ed occupare il posto, nella sede della sezione che sarà loro assegnata dal Consiglio di amministrazione della Cattedra, entro 30 giorni dalla data di partecipazione dalla nomina.

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Canfanaro, 14-II. — Animali presentati: Buoi 80, Vacche 20, Vitelli 10, Asini 10, Suini 20, Ovini 10. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450, Vacche L. 400, Vitelli L. 500, al q.le peso vivo; Asini L. 150, Suini L. 100, Ovini L. 110, per capo.

Andamento del mercato: normale.

Pisino, 15-II. — Animali presentati: Buoi 54, Vacche 57, Asini 3, Suini 12, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 250—400, Vacche L. 200—350, al q.le peso vivo; Asini L. 50—500, Suini L. 100—150, Ovini L. 80—100, per capo.

Fieno L. 20—35, Paglia L. 18—22, al q.le.

Andamento del mercato: ad onta del bel tempo quasi primaverile, la frequenza fu scarsa e pochi gli affari.

Montoma, 17-II. — Animali presentati: Buoi 103, Vacche 85, Vitelli 31, Cavalli 5, Muli 8, Asini 53, Suini di allevamento 123, Ovini 2. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—390, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 500—540, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Muli L. 900—1200, Asini L. 50—500, Suini di allevamento L. 80—160, Ovini L. 80—100, per capo.

Andamento del mercato: scarso concorso di bestiame, presente discreto numero di compratori, conclusi molti affari.

Torrenova di Villa del Nevoso, 17-II. — Animali presentati: Buoi 46, Vacche 58, Vitelli 15, Suini 130. Prezzi verificatisi: Buoi L. 300—310, Vacche L. 200—210, Vitelli L. 550, al q.le peso vivo; Suini L. 150—180—200 per capo.

Fieno L. 45, Paglia L. 25, al q.le.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso animato, prezzi ribassati, conclusi parecchi affari.

Sanvincenti, 18-II. — Animali presentati: Buoi 13, Vacche 19, Vitelli 2, Asini 2, Suini di allevamento 7, Ovini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—390, Vacche L. 290—320, Vitelli L. 440—540, al q.le peso vivo; Asini L. 50—150, Suini di allevamento L. 120—280, Ovini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: l'affluenza di animali è stata quasi nulla, causa l'intenso freddo e la minaccia di pioggia.

Pinguente, 20-II. — Animali presentati: Buoi 21, Vacche 67, Vitelli 11, Asini 11, Suini di allevamento 46. Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—380, Vacche L. 300—340, Vitelli L. 525—550, al q.le peso vivo; Asini L. 60—300, Suini di allevamento L. 100—140, per capo.

Fieno L. 20 al q.le.

Andamento del mercato: la temperatura rigida e la bora hanno limitato assai l'affluenza degli allevatori, e quindi il bestiame condotto è stato abbastanza scarso; purtuttavia si conclusero parecchie contrattazioni di compra vendita di bovini da macello, e vennero venduti tutti i suini di allevamento.

Buie, 25-II. — Animali presentati: Buoi 56, Vacche 62, Vitelli 6, Cavalli 21, Muli 13, Asini 92, Suini 109 Prezzi verificatisi: Buoi L. 340—380, Vacche L. 280—340, Vitelli L. 500—525, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—2000, Muli L. 800—1100, Asini L. 300—700, Suini L. 130—180, per capo.

Fieno L. 40—45, Paglia L. 24—26, al q.le.

Andamento del mercato: furono conclusi pochi affari.

Draccia, 26-II. — Animali presentati: Buoi e Vacche 226, Vitelli 15, Cavalli 10, Suini 64. Prezzi verificatisi: Buoi e Vacche L. 420, Vitelli L. 560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—3000, Suini L. 100, per capo.

Andamento del mercato: buono.

Per i venditori di piante. — La legge 3 gennaio 1929, n. 94, che reca disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi, prescrive che tutte le persone le quali comunque commerciano con piante, parti di piante o semi destinati alla coltivazione devono:

a) richiedere una speciale autorizzazione al Prefetto della Provincia per esercitare il commercio delle piante;

b) ottenuta la concessione, accompagnare le spedizioni da uno speciale permesso rilasciato dalla Cattedra ambulante d' agricoltura.

Questa legge è già in applicazione da oltre un anno e tuttavia molti sono coloro che ancora vendono piante o parti di esse senza aver chiesto la relativa concessione e fanno le spedizioni senza accompagnarle dal prescritto permesso della Cattedra. Agli interessati si consiglia perciò di mettersi subito in regola con le disposizioni della suddetta legge, caso contrario incorreranno nell' ammenda, che può andare dalle 100 alle 2000 lire.

Mostra nazionale di olii d' oliva. — Dal 18 al 29 maggio p. v. si terrà in Spoleto, promossa da quell' Istituto sperimentale di olivicoltura ed oleificio, una Mostra di olii d' oliva, autorizzata con decreto di S. E. il Capo del Governo e finanziata dal Ministero dell' agricoltura e delle foreste.

La Mostra vuole essere una rassegna della produzione olearia italiana.

I nostri olivicoltori colgano l' occasione per far conoscere ed apprezzare i propri prodotti.

Tutti coloro che intendono parteciparvi non hanno che da comunicare tale intenzione alla Cattedra ambulante di agricoltura, dove consegneranno quattro campioni di olio, da un litro ciascuno.

La Cattedra provvederà direttamente all' inoltro dei campioni alla Mostra ed alla organizzazione della stessa.

Concorso granario fra i Parroci rurali. — Il Periodico «Italia e Fede», Roma (109), San Carlo al Corso, ha bandito un concorso a premi tra i Parroci d' Italia che coltivino grano nei fondi dei benefici parrocchiali, o comunque dimostrino che la coltivazione granaria effettuata in terreni di parrocchiani è stata fatta secondo i consigli del parroco medesimo.

Detto concorso ha ottenuto l' approvazione del Comitato permanente del grano e del Ministero dell' agricoltura e delle foreste.

I rev. Parroci che intendono parteciparvi si rivolgano alle rispettive Cattedre ambulanti di agricoltura che trasmetteranno loro copia del regolamento ed un modulo per l' iscrizione e la raccolta dei dati.

Ispezione ministeriale. — Il comm prof. E. Fileni, membro del Comitato permanente del grano presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed Ispettore per la Battaglia del grano, è stato fra noi nei giorni 26 e 27 marzo c. a.

Egli è venuto a controllare l' azione che sta svolgendo in Istria la Commissione provinciale per la propaganda granaria; è stato alla Cattedra ambulante di agricoltura, ricevuto dall' on. Luigi Bilucaglia, Presidente della Commissione granaria provinciale e dal Direttore, dott. Leo Petronio.

Ha visitato alcuni campi dimostrativi e sperimentali fra cui quello del marchese Polesini a Cervera nonchè l' Azienda e la Cantina dell' Istituto agrario provinciale, ove fu ricevuto dal suo Presidente, marchese dott. Paolo Polesini, dal Direttore prof. dott. Giov. Batt. Cucovich e dal corpo insegnante. Prima di lasciare la nostra Provincia manifestò tutto il suo compiacimento per l' opera di propaganda a favore della Vittoria del grano, che stanno svolgendo la Commissione provinciale granaria e la Cattedra ambulante di agricoltura.

Stazione di monta equina a Torrenova di Villa del Nevoso. — E' stata riaperta il 15 del mese scorso, e vi funzionano due stalloni del deposito di Ferrara.

L'uno è di razza «Percheron» originale, morello, di 7 anni; l'altro di razza «Brettone», di 4 anni, nato ed allevato in Italia.

La stazione è aperta tutti i giorni; le iscrizioni per il salto delle giumente vengono effettuate presso la Direzione della stessa.

Esenzione fiscale su attestazioni veterinarie per vaccine. — In seguito ad interessamento della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il Ministero delle finanze ha dichiarato che le attestazioni rilasciate in base all'art. 6 del R. D. 9-5-1929, n. 994, dal veterinario comunale per l'accertamento dello stato sanitario e di nutrizione delle vaccine da adibirsi alla produzione del latte destinato al consumo diretto, costituendo una causale imposta a garanzia dell'igiene e della sanità pubblica, si debbono considerare esenti da qualsiasi formalità di bollo, come atti formati nell'interesse di un pubblico servizio, sempre che nel contesto di esse si dichiari lo scopo per il quale vengono rilasciate.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 16 al 31 marzo.

Nati: Maschi 10, Femmine 4. Totale 14.
Morti: 11.
Matrimoni celebrati: 0.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 31-III	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	B	—	2
	Malattie infettive dei suini	Pisino	Albona	S	—	1
		Parenzo	Buie	S	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-III	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	5	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])		Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	72.4	9.8	6.3	8.6	W	0	10	95	3.5	nebbia
2	74.6	12.0	5.5	10.1	W	0	10	82	0.2	nebbia
3	75.4	9.6	6.8	8.8	E	0	10	93	—	nebbia
4	74.7	10.0	2.7	7.7	SE	0	10	92	—	
5	71.4	11.3	3.0	8.4	SE	1	8	86	—	
6	68.9	10.0	1.0	6.4	SE	0	2	96	—	nebbia fitta
7	68.2	13.6	1.0	8.8	SE	0	1	71	—	
8	60.8	10.5	4.9	8.4	SE	1	10	79	65.0	
9	60.5	12.5	2.0	8.1	E	0	10	79	10.3	Acqua caduta nei mesi precedenti
10	59.4	12.0	2.5	8.6	SE	0	0	78	—	mm. 104.1
11	53.5	9.8	6.0	8.8	S	1	10	89	—	in marzo » 129.2
12	46.3	9.0	3.5	6.6	SW	0	10	67	17.2	Assieme mm. 233.3
13	51.8	10.0	0.0	6.4	SE	0	2	74	—	
14	54.3	12.0	2.0	8.7	SE	1	5	74	—	
15	54.6	12.6	1.5	9.9	S	1	10	93	4.2	
16	54.5	12.5	6.5	10.0	S	1	1	84	9.6	
17	55.5	12.7	6.5	10.5	SE	0	4	92	6.5	
18	54.7	17.0	8.5	13.8	SE	1	5	80	2.5	
19	50.8	13.5	11.5	12.5	S	1	10	97	1.0	
20	50.3	11.5	7.5	9.8	SW	2	7	74	3.2	
21	64.0	11.2	5 6	9.2	SW	0	0	74	0.6	
22	67.6	12.0	6.0	9.8	SE	0	2	77	—	
23	65.9	13.0	6.5	10.5	E	1	10	84	0.4	
24	59.1	16.6	8.0	13.1	SE	1	10	75	3.0	
25	59.6	19.3	9.0	15.4	W	0	6	65	2.0	
26	58.5	19.5	8.5	15.7	SE	3	10	60	—	
27	60.2	15.5	5.2	11.8	SE	1	4	74	—	
28	63.3	14.0	3.0	10.3	NE	0	5	77	—	
29	60.7	16.8	4.3	12.1	S	0	8	69	—	
30	60.1	14.0	7.0	11.2	W	1	10	77	—	
31	64.9	15.0	2.8	10.8	SE	0	0	72	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Portole	105	90	6-7.20	20-25	—	75-80	3.50	3.80	70	100	100-130	10-12	0.80	45	10	
Buie	100-120	100[1]	8	30-35	120	90	3-4	5	70	80-90	100-120	6-6.50[2]	1.20	45	7	[1] moscato L. 120-130; [2] al chg. peso vivo
Bogliuno	110	110	—	30	—	—	3-3.60	5	50	—	120	10-12	0.80	30	6	
Isola	110	110	—	30	—	80	—	—	—	—	—	—	1.40	40	15	
Torre	110-115	90-100	6	40-45	130	—	3.50-4	5-5.50	6[1]	120-150	120-150	10-12	1.30	40	7[2]	[1] chg. peso morto; [2] franca al porto
Antignana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8-10	1 20	25-30	—	
Pinguente	105	90	5.60	20	—	95	4	5.25	da 40 in più	da 60 in più	da 100 in più	12	1.00	40	8	
Castellier	110	100-110	—	—	—	—	3.50	5	60	—	120	12	1.00	30	—	
S. Lorenzo di Alb.	—	—	6	40	—	—	3.50	4-5	45-50	60-80	—	12	1.50	30	9-10	
Sansego	110	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18	1.60	50	17	
Lussinpiccolo	110-120	—	5.50-6	55[1]	—	—	3.80-4	5	40-50	80-90	100-120[2]	14-16	2.00	40-45	14-16	[1] di erba medica; [2] da macello L. 5-6 al chg. p. m.

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.